



Ripartenza

1 Introduzione

6 **Siate lievito!**
...anche perché se finisce di nuovo,
almeno non restiamo senza!

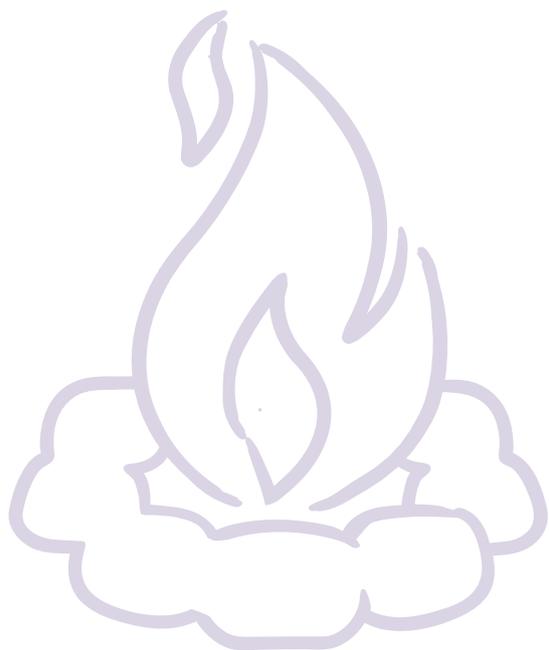
16 **Reparti...amo!**

24 **Quando la strada non c'è,
inventala!**
(B.-P.)

A cura di:
Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico
e Incaricati nazionali alle Branche

Foto di:
Nicola Cavallotti, Alessandro Iacoella, Andrea Pellegrini, Tommaso Salandri

21 settembre 2020



Introduzione



Mafeking è il nome che i primi coloni inglesi diedero ad uno sperduto villaggio nella polverosa pianura a nord di Città del Capo, in Sud Africa. Il suo nome significa letteralmente "il posto delle pietre". Nel 1899 Mafeking era solo un piccolo borgo, con larghe strade a scacchiera e con una grande piazza quadrata, che brillava sotto il sole africano su una pianura erbosa e nuda, con qualche raro albero isolato.

Durante la guerra anglo-boera la città era priva di qualsiasi difesa. Quando fu evidente che non sarebbe stato possibile evitare la guerra e che la città sarebbe stata posta sotto assedio, il colonnello Baden-Powell cominciò a fortificarla. Aveva un grande rispetto dei Boeri. Senza indugio dispose la costruzione di un rifugio sotterraneo per proteggere la popolazione dal cannoneggiamento nemico; furono scavate trincee; per barricare le strade furono sacrificati carri e vagoni.

I preparativi erano a malapena terminati quando, il giorno 11 ottobre 1899, fu dichiarata la guerra. Il 13 ottobre la città fu circondata da un esercito di novemila Boeri. Era cominciato l'assedio di Mafeking. Tre giorni dopo sulla città si abbatté una pioggia di granate. Per quattro ore gli scoppi squarciarono le strade e riempirono la piazza del mercato di frammenti di proiettili.

Al termine del bombardamento la popolazione si rese comunque conto che i danni non erano poi stati così gravi. B-P scribacchiò in fretta un ironico messaggio al quartier generale inglese: «Tutto bene. Quattro ore di bombardamento. Un cane rimasto ucciso».

Lo consegnò a un uomo del posto, con l'ordine di fare in modo che «incidentalmente», finisse in mano dei Boeri.

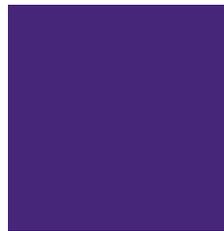
Pensando che i Boeri avrebbero avuto paura dei campi minati B.-P. fece seppellire nel terreno intorno alla città una quantità di scatole metalliche ripiene di sabbia che sembrassero mine. Poi fece affiggere degli avvisi, segnalando il pericolo rappresentato da esse e fece in modo che anche i Boeri lo venissero a sapere. I Boeri avevano protetto le loro linee con fili spinati. B.-P. non aveva potuto fare altrettanto perché non ne aveva. Però osservò attentamente con il binocolo i movimenti che facevano i soldati boeri quando oltrepassavano i fili spinati. Poi fece piantare dei paletti verticali e disse ai suoi di fare gli stessi movimenti dei Boeri. Questi non si accorsero mai che non c'era nessun filo spinato intorno ai fortini inglesi. B.-P. temeva molto un attacco notturno. Un viaggiatore di commercio, rimasto bloccato a Mafeking, aveva alcune lampade ad acetilene. Utilizzando una scatola di biscotti in metallo, B.-P. costruì un proiettore che mise in cima ad un palo. Nel corso della notte lo utilizzava per illuminare le linee avversarie, poi lo faceva spostare molto rapidamente da una parte all'altra della città. I Boeri, pensando che Mafeking fosse dotata di un gran numero di proiettori, non si azzardarono a lanciare attacchi notturni.



Sono trascorsi più di 120 anni e tutti noi ricordiamo, raccontiamo e a volte anche giochiamo la storia di Mafeking dove si narra che tutto ebbe inizio. Possiamo individuare aspetti diversi davanti a questo tratto di storia: leadership, creatività, ingegno, fantasia, capacità di lettura del contesto, spirito di osservazione, coraggio, ottimismo. Non vogliamo immaginare B.-P. come un super-eroe e quindi pensiamo a emozioni quali la paura e l'ansia. Lo scenario dell'assedio di Mafeking, unico nel suo genere, portò all'idea del corpo dei cadetti, premessa allo scautismo.

Possiamo affermare, senza alcun sentimento catastrofico nell'animo, che anche oggi noi siamo a Mafeking e i nemici sono invisibili e forse non sono al di là di una barricata fisica. Così come B.-P. si trovò a fronteggiare una situazione non prevista mettendo in campo uno spirito di cui abbiamo evidenziato solo alcune specificità così oggi noi siamo chiamati a mettere in gioco gli stessi sentimenti. Noi abbiamo un grande vantaggio rispetto a B.-P.: abbiamo 120 anni di storia, esperienze, competenze, percorsi sperimentati e documentati. Abbiamo soprattutto un'Associazione, l'essere una comunità educante ricca di sensibilità e talenti diversi. Non dimentichiamo quindi la nostra storia ma facciamo attenzione ad abitudini e tradizioni.

Mettiamoci quindi sulla strada consapevoli che non è la "solita" strada; nello zaino portiamo con noi tutti gli strumenti ma dobbiamo essere consapevoli che il loro utilizzo sarà diverso nei tempi e nei modi per come finora eravamo abituati. Vi proponiamo quindi di leggere questo come un tempo nuovo dove abbiamo la meravigliosa opportunità di crescere in carattere e competenza mettendo in moto creatività, fantasia e ingegno senza perdere mai passione e amore perché tutto sia col gioco ma niente per gioco. Non guardiamo alle limitazioni, ma cogliamo questo tempo come un'opportunità, nella certezza che Lui sa far nuove tutte le cose.



Essenzialità

Far tesoro del tempo vissuto, come occasione anche per ripartire da ciò che è essenziale nel fare scoutismo, rimettendo al centro gli elementi educativi fondamentali. Partiamo leggendo quale bisogno emerge con maggiore forza nei bambini o ragazzi che ci sono affidati e privilegiamo ciò che nella concretezza metodologica può essere più importante, utile, opportuno. Privilegiare la qualità rispetto alla quantità: potremo fare magari meno cose ma le prepareremo con cura, proporremo esperienze significative.

Vita all'aria aperta

Oggi più che mai possiamo accettare la sfida di "uscire", vivere le nostre riunioni all'aria aperta, che non significa per forza vita nel bosco, ma ovunque fuori dalla tana o dalla sede, in un parco cittadino, nel quartiere (tanto con il sole quanto con pioggia e freddo). È un'opportunità per vivere il nostro modo d'essere, evidenziando una serie di opportunità educative nella natura; e un'occasione per fare delle proposte in sicurezza per i nostri ragazzi.

Relazioni

Ripartiamo con il desiderio di crescere nella relazione, di preservare il senso e il valore della comunità. E di farlo dando largo spazio alla relazione tra pari.

Cittadinanza

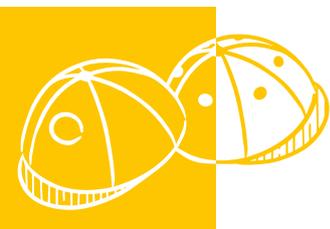
È un tempo di responsabilità, un momento significativo per educare alla cura del bene comune, alla coscienza del senso delle regole e al valore della libertà, una libertà da mettere al servizio degli altri. Siamo chiamati a leggere questo tempo con uno sguardo che vada al di là delle limitazioni e privazioni. Tutti noi, nella nostra esperienza di educatori, abbiamo fatto uso del "fioretto", della rinuncia. Oggi possiamo essere frastornati che la rinuncia non è più agli oggetti ma alle relazioni, al contatto fisico. Superare l'ostacolo o dare un calcio all'Im...possibile è per noi oggi saper individuare le opportunità nascoste dietro le limitazioni, l'occasione di dare un significato profondo a concetti quali libertà, rispetto delle regole: cittadinanza.

Passaggi e progressione personale unitaria

Ricorre la domanda se è necessario e opportuno posticipare alcuni momenti di passaggio, essendo mancate alcune esperienze personali e comunitarie. Ci sembra importante sottolineare (ancora) che il tempo che abbiamo vissuto non ha "congelato" il nostro cammino. È stato diverso ma ricco, nella sua complessità. Possiamo rielaborare il vissuto e da qui proseguire.

È necessario quindi guardare al cammino di ciascun ragazzo come un percorso che è continuato (nonostante tutto), valorizzandone la progressione e non posticipando i momenti del passaggio.

Pensiamo che in questo momento l'unitarietà della progressione personale non sia solo l'ultima parola dell'acronimo PPU ma occasione di crescita, confronto e condivisione per ogni Comunità capi, opportunità educativa che diventa occasione formativa.



Siate lievito!

...anche perché se finisce di nuovo,
almeno non restiamo senza!

La pandemia ha portato cambiamenti nella vita di tutti, anche dei bambini. Sono stati profondamente interessati tempi, relazioni, abitudini, riti, modi di vivere la casa, la famiglia.

Ognuno quest'anno ha vissuto esperienze significative che gli hanno permesso, cioè, di crescere, maturare, vedere spazi, tempi e relazioni in modo nuovo e diverso.

Ciò accade sempre, ma quest'anno ci siamo trovati nella difficoltà di non poter giocare a tu per tu con gli L/C e di non poter utilizzare i classici strumenti del metodo per poter recuperare, attraverso il gioco, i passi che loro hanno percorso sul proprio sentiero e sulla propria pista.

In particolare, nel periodo più rigoroso di distanziamento, è entrata in crisi la comunità¹ che ha sofferto tantissimo della difficoltà di condividere in modo reale spazi di potere con i bambini², rendendo così ancora più evidente l'essenzialità di questo paradigma.

Dalla ripresa delle attività "in presenza" e ancora di più oggi, in vista dell'inizio di un nuovo anno scout, ci chiediamo come accompagnare gli L/C fornendo loro occasioni valide, affinché possano riconoscersi "nuovi", cresciuti e di avere comunque³ camminato lungo la propria pista/sentiero dopo un tempo di inattesa discontinuità.

In Comunità capi, negli staff, alla ripresa del nuovo anno, abbiamo la bellissima opportunità di far tesoro di quanto accaduto⁴ per riprendere il cammino con una rinnovata consapevolezza degli strumenti che abbiamo a disposizione e di come utilizzarli, a seconda delle situazioni che si presentano, sapendo che il loro valore sta nell'essenza e nella capacità dei capi di rileggerli e rielaborare intenzionalmente la proposta, in risposta ad esigenze contingenti

Cosa è accaduto? Cosa e come recuperare insieme ai bambini?

"Le noci dell'anno scorso sono terra nera quest'anno!"

La ricerca di una nuova normalità, oggi ancor di più, passa attraverso l'attivazione del potere lievitante della comunità che rende nuove le storie di ciascuno, «*storie costruttive da narrare e condividere, che*

1 Con la comunità sono altri elementi portanti dello scoutismo quali l'esperienza all'aperto, l'utilizzo del linguaggio simbolico e la globalità.

2 Le attività su piattaforma web, impostate prevalentemente in una dinamica "uno-a-tanti", hanno reso complicato in particolare il rapporto orizzontale tra i bambini, fondamento della comunità educante.

3 Cfr. Regolamento metodologico/LC art. 37, n. 4: "I capi, inoltre, accompagneranno i bambini per far sì che, anche con l'aiuto della comunità e la testimonianza degli altri bambini, essi possano superare eventuali difficoltà che dovessero incontrare durante le cacce e i voli, cogliendo l'occasione per riconoscere nuove aree di impegno e obiettivi di crescita, creando così le condizioni perché ciascuno conquisti comunque la sua preda e il suo volo".

4 «Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla» (Francesco, Omelia di Pentecoste, 31 maggio 2020).



ci aiutano a comprendere che siamo tutti parte di una storia più grande di noi e possiamo guardare con speranza al futuro, se ci prendiamo davvero cura come fratelli gli uni degli altri»⁵.

Si possono creare occasioni di condivisione e di narrazione non soltanto attraverso le parole, ma soprattutto giochi ed attività che permettano ai bambini di:

- recuperare le scoperte fatte, cosa hanno imparato di nuovo, avendo cura di dare spazio soprattutto alla concretezza dell'esperienza ⁶, evitando quindi di scivolare troppo nella sfera emotiva, ben sapendo che i bambini vivono in particolare il presente e la concretezza;
- fare emergere come si sentono rispetto a quanto stanno vivendo in questo momento e le loro aspettative.

Occorre quindi evitare azioni di recupero delle emozioni vissute nel passato perché una simile rielaborazione eseguita oggi, al di fuori di percorsi e strumenti professionali che non ci riguardano, non è praticabile con i bambini né è funzionale a quello che stanno vivendo e quanto serve per la loro vita in branco/cerchio e per la comunità.

La consapevolezza che tutti i componenti della comunità, anche gli adulti, sono passati attraverso la Pandemia, ognuno a proprio modo e con il proprio vissuto, e la condivisione di tutto ciò all'interno del branco/cerchio, permetterà ai bambini di riconoscere cambiati se stessi, gli altri e l'intera comunità.

Comunità educante

La comunità di branco e di cerchio è soggetto che educa: è elemento insostituibile nell'esperienza dei lupetti e delle coccinelle.

Infatti, l'impossibilità di attivare relazioni trasversali tra pari (bambini) rende inefficace la dimensione comunitaria della relazione educativa che non può essere ridotta al rapporto adulto-bambino.

Occorre quindi cercare di mantenerla ad ogni costo, evitando di sostituirla in maniera sistematica con attività di piccoli gruppi (quali i gruppi occasionali o le sestiglie) da utilizzare secondo quanto previsto dal Regolamento.

Nei limiti quindi di quanto sarà consentito, occorre privilegiare attività che consentano la partecipazione contestuale di tutto il branco/cerchio.

Oggi, più che mai, la vita all'aperto, elemento costitutivo della proposta educativa dello scautismo, è da recuperare e da esaltare al massimo ⁷.

5 Papa Francesco, 20 maggio 2020

6 Il tempo passato a casa è stato per molti occasione per imparare cose nuove, molto concrete: questo dovrebbe essere l'oggetto del racconto!

7 Cfr. in tema di "outdoor education" all. 8 DPCM 17 maggio 2020 e segg. - Linee Guida Dipartimento delle



I bambini sono stati in grado di conservare **il senso di appartenenza** alla loro comunità di branco/cerchio.

Le ritualità e i simboli **che richiamano i valori portanti della comunità e quelli collegati all'identità scout (Legge, Promessa e Motto)** sono rimasti punti di riferimento importanti anche durante l'esperienza della quarantena, nonostante il tempo passato e la difficoltà nell'incontro.

È l'appartenenza alla comunità che ha fatto resistere i simboli del branco/cerchio, i riti e i rituali più significativi che ci distinguono e danno linfa vitale alla relazione educativa (parlata nuova); in questo senso il **tempo del Rinnovamento della comunità** può diventare l'occasione privilegiata per la riscoperta dei riti e dei segni importanti, che la identificano.

Come accompagnare gli L/C nella ri-scoperta e gestione degli spazi personali all'interno della comunità alla luce delle nuove regole?

Oggi la preoccupazione è sicuramente quella delle conseguenze dei comportamenti altrui e che i bambini, per la loro maturità, non siano in grado di resistere in maniera appropriata alle regole che, anche per gli adulti, sono dettate per ridurre i rischi di contagio.

Soggetti di diritti e cittadini del mondo. L'unica strategia efficace crediamo sia quella che consenta ai bambini di partecipare insieme agli adulti all'individuazione delle soluzioni, esprimendo necessità, pensieri, opinioni per far emergere bisogni e rispondere così in maniera adeguata alle esigenze espresse (consiglio della rupe/grande quercia).

Come adulti dobbiamo ancora una volta "fare un passo indietro", camminando al loro fianco, permettendo che si crei quello spazio di vuoto e di movimento in cui è possibile lo scambio e l'elaborazione, senza tuttavia abdicare alla nostre responsabilità ⁸.

Riconoscersi sotto una stessa Legge. Il tempo trascorso è stato definito da regole nuove, che hanno garantito ad ognuno il diritto alla salute, ma hanno modificato il nostro modo di entrare in relazione; un tempo di sospensione di alcuni diritti, soprattutto quelli dei più piccoli.

È il momento, allora di tornare a condividere spazi e regole nell'ottica del bene comune, di tornare a considerare i bambini come soggetti, capaci di scegliere concretamente e proporre strategie, alternative e soluzioni.

Questo può consentire loro di riscoprire il senso profondo delle regole, come la Legge del branco/cerchio, poste a tutela della libertà: vissute concretamente ogni giorno e nello spirito della Promessa e del Motto, consentono di riconoscersi come parte di una comunità, sperimentando così una vera dimensione di cittadinanza attiva.

politiche per la famiglia.

⁸ [Relazione al Parlamento: "Gli adulti si prendano le responsabilità: non lasciamo soli i più piccoli"](#)



Possiamo ritrovare in esperienze concrete e usuali della comunità (per esempio attraverso attività a tema o il consiglio della rupe e della grande quercia) occasioni per leggere contesti, individuare bisogni e provare a rispondere ciascuno secondo le proprie capacità.



Fede e vita

Ricominciare dall'esperienza. Anche in questo caso occorre recuperare la vita dei bambini, il loro vissuto, riconvocandoli nella comunità, garantendo luoghi e modi:

- che li facciano stare bene;
- che a loro piacciono.

Luoghi e modi di ascolto e di narrazione. Dovremmo provare a partire dall'affettività dei bambini, dai loro elementi di vita, dalle loro esperienze quotidiane che, narrate, potrebbero alimentare la catechesi che diventerebbe così momento di ascolto della vita.

Luoghi e modi di gioco. Il desiderio dei bambini è trovarsi per giocare con gli altri: devono poterlo fare in autonomia, in uno spazio non contingentato, con gruppi e tempi flessibili; con adulti che devono ipotizzare per se stessi un nuovo ruolo, un riposizionamento: non più coloro che valutano e stabiliscono tappe, ma che "documentano" un percorso, dandogli valore.⁹

⁹ [Osservare e documentare le esperienze di ricerca dei bambini per dare valore a quello che fanno; in questo modo siamo, come adulti, una presenza sensibile ed interessata, non intrusiva](#)



Attraverso la documentazione le esperienze vissute non vengono valutate, ma restituite ai bambini che condividono insieme agli adulti quello che è successo per ripartire da lì e andare avanti.

Luoghi e modi di cura. La comunità deve essere luogo in cui i bambini sentono di potersi prendere cura liberamente e pienamente di se stessi, degli altri e di Dio. In questo modo, attraverso lo spirito CREATIVO dello Spirito Santo, si genera un “noi” diverso.

Dobbiamo chiederci quanto siamo disposti e pronti ad essere così Chiesa in uscita, ad aprirne le porte, senza dire “non entrare, non toccare, guarda soltanto...”, quanto siamo disposti cioè a dare, anche in questo caso, spazi di esplorazione, gioco e di scoperta.

Luoghi e modi di restituzione simbolica. Nel branco e nel cerchio il Grande Annuncio del Vangelo trova i propri elementi essenziali nelle esperienze che i bambini possono concretamente vivere nello spirito della famiglia felice ¹⁰.

Dobbiamo chiederci con quali parole e gesti il Vangelo viene annunciato ai bambini ¹¹, quanto i riti parlano la lingua dei bambini, quanto sono evocativi di ciò che realmente accade nella loro vita.

Il tempo

È giusto allungare il tempo **del branco/cerchio per permettere ai bambini che hanno “perso” il consiglio degli anziani di recuperarlo? ad esempio spostare i passaggi a dicembre?**

Crediamo che non sia opportuno posticipare il tempo dei passaggi.

Le esperienze che gli L/C hanno vissuto quest’anno sono state decisamente differenti da quelle attese, ma non per questo meno importanti.

È vero, sono rimasti molto tempo in casa, ma sono cresciuti ugualmente (separatamente e insieme) e non è utile tentare di avere dei “tempi di recupero”.

La crescita dei bambini è un fatto, avviene anche senza di noi ma a noi resta il compito importante di consentire ai bambini di riconoscerla.

Ipotizzando che non tutte le comunità potrebbero aver completato tutti i racconti giungla/bosco fondamentali, ha senso far vivere l’ultimo racconto al consiglio degli anziani?

Gli L/C conoscono la storia di Mowgli/Cocci e, se anche non la conoscessero (eventuale entrata al terzo/quarto anno), il racconto rappresenterebbe comunque l’occasione per rileggere la loro

¹⁰ [Francesco Silipo, Alessandra Baldi, mons. Valentino Bulgarelli, Gioia e cuore aperto verso gli altri. Gli elementi essenziali della Famiglia Felice nella vita di Branco e di Cerchio, in Proposta Educativa, n. 4, Ottobre 2019, pp. 38 e 39](#)

¹¹ Evangelii Gaudium 164: *Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”.* [...] È l’annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi.



esperienza di grandi all'interno del branco/cerchio in una fase di cambiamento e passaggio.

Raccontare l'ultimo racconto al consiglio degli anziani può essere uno strumento utile per accompagnarli.

GIOCO PREDE E VOLI

È necessario recuperare i momenti arretrati del gioco delle prede e dei voli?

Il gioco delle prede e dei voli è forse quello che, più di altri, consente ai bambini l'accompagnamento, il sostegno e il riconoscimento del proprio cammino di crescita.

La sfida da raccogliere è quella di trovare modalità per far riconoscere, ai bambini, le esperienze di scoperta, crescita e cambiamento che sono state comunque vissute e legittimarle.

Non si tratta quindi oggi di "attivare corsi di recupero" ma, come si è detto, consentire ai bambini di riconoscere una crescita avvenuta comunque, di riconoscersi cambiati.

Sarà sufficiente, ma necessario, attivare quelle occasioni di narrazione già descritte e concludere la stagione di caccia e di volo con una cerimonia che "sancisca ufficialmente" il passaggio di crescita che ciascuno ha comunque vissuto, con la consegna del distintivo della pista e del sentiero.

SPECIALITÀ

Questo periodo ha portato alla luce tante abilità nuove dei bambini. Potrebbe essere l'occasione di riconoscere ai bambini nuove specialità?

Le specialità danno modo ai bambini di sperimentarsi e acquisire abilità, seguendo i propri gusti e le proprie attitudini. Durante il lockdown questo è successo spontaneamente.

I primi incontri delle comunità di branco/cerchio, prima dei passaggi, potrebbero essere occasioni per conquistare nuove specialità, sempre con la prospettiva di riconoscere e legittimare, davanti a tutta la comunità, esperienze vissute a casa durante il periodo di lockdown. Il tempo in cui la comunità si riscopre e si ricrea può essere il momento giusto, per alcuni L/C, per vivere esperienze di cura o di custodia (di ambienti, persone e relazioni) che possono essere veicolate dalla conquista di una specialità. In quest'ottica assume un ruolo tutto nuovo quello dell'impegno speciale al termine delle specialità come un servizio rivolto ai fratellini e sorelline in modo continuato e duraturo.

Quali attenzioni avere nell'accompagnare ai passaggi?

Le attenzioni descritte sino ad ora consentono di poter accompagnare i L/C al tempo dei passaggi senza peraltro, come detto, la necessità di doverli posticipare per recuperare occasioni e momenti che si ritengono perduti.



Lo spazio

Lo spazio “chiuso” è stato descritto come luogo nel quale “stare attenti” e quindi, paradossalmente, meno sicuro.

Oggi abbiamo l'opportunità di riappropriarci del “fuori” che non significa per forza vita nel bosco, ma ovunque fuori dalla tana o dalla sede, in un parco cittadino, nel quartiere.

La vita all'aria aperta ci permette di sperimentare il metro di distanza (vicinanza) come una dimensione di libertà: all'aperto siamo liberi, non costretti! E se siamo liberi possiamo fare nuove esperienze di ritualità, di gesti e riscoprire il nostro essere comunità.

Muoviamoci in questo spazio da esploratori, allenando competenze di scoperta e di ricerca, per capire quale rapporto poter costruire con l'ambiente (fisico e di relazione) in cui viviamo: qual è il mio posto, cosa posso ricevere, cosa posso dare.

Possiamo inoltre sfruttare l'esperienza della vita all'aperto per raccontare, attraverso il cambiamento che possiamo leggere in natura, quelli avvenuti anche in noi.

La vita all'aria aperta, componente fondamentale della proposta scout, va ricollocata al centro di ogni nostra attività.

In questo momento la tana e la sede possono essere luogo di riferimento, di partenza e di ritorno per voli e cacce, nel quale comunque la comunità si riconosce e fa memoria del passato e di quella che è la vita di branco/cerchio (attraverso simboli che richiamano Promessa, Legge, Motto e alla storia di ciascuna unità).

L'esperienza vissuta all'aria aperta può diventare in sé, non luogo, ma modo significativo in quanto ripetuto frequentemente e teatro di esperienze importanti vissute e fatte proprie dalla comunità.

Inoltre, lo spazio “fuori” potrà poi essere un luogo di cui prenderci cura, e sentirci responsabili, perché spazio di tutti.

Una nuova chiusura?

Cosa ci aiuta a continuare a vivere e valorizzare l'incontro, l'apertura verso l'altro, nonostante il distanziamento fisico? Come continuare a vivere la contaminazione di personalità, pensieri e sogni?

Durante e al termine del lockdown abbiamo imparato una grande cosa: la sopravvivenza della comunità in una relazione a distanza, in particolare attraverso strumenti digitali, è messa a dura prova!

Non è stato infatti sufficiente replicare quanto di solito si fa durante le riunioni in presenza.

Occorre vivere questo disincanto per tentare di individuare pochi ma essenziali elementi da conservare e alimentare in attesa di un nuovo incontro in carne e ossa.

Anche se a distanza la comunità può condividere storie, pensieri e sogni lasciando che si contaminino.



Per valorizzare ogni incontro è necessario riscoprire l'essenza dello stare insieme che si basa sulla condivisione di esperienze significative, ideate anche insieme ai bambini, intorno a obiettivi comuni.

Se pensiamo che queste siano le componenti essenziali degli incontri, allora ciò a cui siamo chiamati è offrire occasioni per gli L/C affinché possano stare insieme, raccontarsi e giocare. In altre parole, costruire spazi e luoghi dove ciascuno possa trovarsi a proprio "agio".

Nell'incontro ogni L/C "partecipante" deve poter portare qualcosa di sé e prendere qualcosa dagli altri.

Nell'incontro "virtuale" il piccolo gruppo (la sestiglia, il gruppo occasionale...) può divenire risorsa, per permettere a tutti uno spazio personale e mantenere, ma anche arricchire le relazioni.

Dobbiamo poi pensare che la modalità digitale non è l'unica alternativa agli incontri in presenza; possiamo infatti immaginare altri canali attraverso i quali raggiungere i bambini (ad esempio una lettera scritta).

CONSIGLIO DEGLI ANZIANI

Come far vivere ai grandi del branco/cerchio esperienze che li facciano sentire degni di un ruolo all'interno del branco/cerchio mentre la comunità non può riunirsi?

Gli L/C più grandi possono essere in grado di individuare e valutare soluzioni insieme ai capi.

È comunque necessario prevedere alcuni momenti esclusivi con gli L/C del consiglio degli anziani per dare occasioni di incontro costruiti sulle esigenze specifiche della loro età.

CUCCIOLI E COCCI

Qualora non ci si potesse incontrare fisicamente in autunno, si può provare comunque ad accogliere i cuccioli nella comunità di branco/cerchio?

La comunità di branco/cerchio permette a ogni fratellino e sorellina di instaurare rapporti su molteplici piani. L'accoglienza di nuovi cuccioli o cocci permette all'intera comunità di assaporare la Gioia dell'incontro, del dono e della custodia dell'altro. Accogliere e sentirsi accolto appaiono dunque esperienze portanti di una Comunità Educante, esperienze per le quali è necessario osare con coraggio e creatività.

Per questo riteniamo che sia estremamente complicato immaginare di poter accogliere nuovi cuccioli e cocci in ipotesi di lockdown totale che impedisca ogni tipo di incontro in presenza anche all'aperto.

Confidando che questo scenario non si ripeta, potremo cogliere al meglio l'occasione del tempo del rinnovamento della comunità, in cui si potranno inserire cuccioli e cocci, dedicando, oggi più che mai, queste attenzioni:

- iniziare le attività già dal mese di settembre, per anticipare le eventuali problematiche di una ri-chiusura;
- scegliere di vivere all'aria aperta i primi incontri: un contesto flessibile che diventa luogo con-



creto di incontro, permette ai bambini di essere protagonisti e conoscersi, di gettare le basi una relazione ed iniziare il gioco;

- curare con attenzione la formazione dei piccoli gruppi, inserendo in maniera proporzionata cuccioli/cocci e lupetti/coccinelle più grandi.

I cuccioli entrati a ottobre 2019 non hanno vissuto l'intero anno di branco ma solo mezzo; non hanno ascoltato l'intero racconto giungla/bosco; probabilmente non vivranno nemmeno le vacanze di branco/cerchio. Che attenzioni dobbiamo avere nei loro confronti all'inizio e nel corso del prossimo anno?

Tutti gli L/C hanno vissuto un anno particolare senza aver sperimentato le abituali occasioni di gioco del branco/cerchio. Questo non comporta in alcun modo di dover recuperare cose perse, ma semplicemente di vivere nel futuro quotidiano i momenti tipici dell'esperienza L/C.

L'AMBIENTE FANTASTICO

L'ambiente fantastico è elemento che garantisce stabilità e continuità all'esperienza degli L/C perché costituisce il collante simbolico della comunità.

Per questo rimane occasione e strumento di rilettura delle esperienze, che consente di collocare in un contesto significativo e condiviso aspetti, momenti, attività della giornata e del proprio cammino di vita, producendone un'assimilazione alla luce del contenuto valoriale implicito ed esplicito in esso contenuto.

Nel periodo di lockdown abbiamo vissuto un'esperienza forte, ma i racconti giungla e bosco ci sono stati d'aiuto o hanno messo ancora più in difficoltà i capi?

Il valore simbolico del racconto sta nella sua capacità di rievocare esperienze significative permettendo a chi ascolta di rileggerle in modo autonomo e personale.

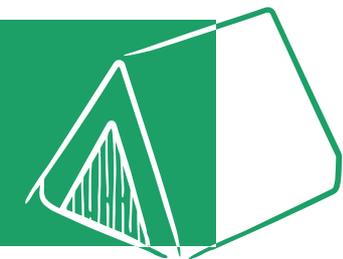
Consente inoltre di instaurare una relazione diretta e profonda tra chi narra e chi ascolta.

In particolare, i racconti dell'ambiente fantastico di riferimento aiutano i bambini a prendere consapevolezza del percorso di crescita sia personale che comunitario, in un continuo confronto con i contenuti morali proposti. Sono storie ricche di significati profondi e mai banali.

Per essere efficace il racconto ha bisogno di due elementi fondamentali: l'esperienza e la relazione che si crea tra chi racconta e chi ascolta. È quindi sempre bene avere cura di dare la giusta importanza ai due aspetti fondanti del racconto prima di basare su quest'ultimo l'azione educativa.

Perciò se il racconto giungla o bosco è servito a capi e bambini per dare voce e rileggere le esperienze reali e complesse che il Lockdown ci ha fatto vivere, allora saranno stati uno strumento utile e potente di relazione e di rilettura del cambiamento. Se li abbiamo utilizzati soltanto perché ci siamo sentiti imbrigliati nella scansione temporale che ci eravamo dati a inizio attività, allora saranno stati soltanto un'altra difficoltà da gestire.





Reparti...amo!

Circa un anno fa noi e i nostri reparti riempivamo i cinema di tutta Italia per celebrare le Aquile Randagie. Poco dopo ci siamo ritrovati rinchiusi in casa, spaventati da un nemico comune, davanti a uno schermo, col fazzolettone al collo, ad inventarci modi inediti per non perdere il passo sui nostri sentieri.

Kelly, Baden e gli altri erano giovani che guardandosi intorno, nonostante il male li circondasse, non si sono fermati né lasciati prendere dallo sgomento; con coraggio hanno affrontato le loro paure e quelle degli altri per vivere un'avventura che non avrebbe avuto eguali nella loro vita, non sarebbe stata mai dimenticata ma, anzi, tutti avrebbero ricordato!

Quei giovani noi crediamo esistano ancora: sono le guide e gli esploratori dei nostri reparti, assieme ai loro capi!

Questi mesi hanno sicuramente segnato la vita dei ragazzi: hanno avuto modo di porsi domande e magari anche di cercare risposte; la realtà che ci troviamo a vivere non è più la stessa. Il tempo che si prospetta davanti a noi è l'occasione per trovare nel cambiamento forzato **nuove opportunità**, un nuovo sapore e il desiderio di gustarlo.

I ragazzi sono stati capaci di reagire in modi diversi quando i loro ritmi, abitudini, spazi e relazioni si sono dovuti scontrare con il confinamento, la negazione, il limite e perfino la morte: la realtà che è repentinamente apparsa ai loro e ai nostri occhi, per quanto veicolata dai social è stata concreta nella vita e nelle esperienze che hanno toccato ciascuno; tutti ne siamo stati segnati, tutti siamo un po' cresciuti guardando con occhi nuovi ciò che già c'era prima.

Abbiamo dovuto rispolverare la nostra creatività, tante volte usata con parsimonia restando al sicuro di un metodo e di modi "di sempre", chiedendoci nuovamente il perché e il come delle cose, pensando al meglio per la crescita dei ragazzi. La squadriglia, il reparto, il sentiero e "l'odore di quel fuoco" non sono stati gli stessi per questo anno; tutti abbiamo fatto del nostro meglio, ora desideriamo custodire il nuovo di questo tempo e ancora scoprire ciò che ci verrà donato.

Nel periodo del distanziamento non c'è stata possibilità di contatto, alcune relazioni si sono allentate e i social sono stati una possibilità di continuità con i loro ovvi limiti. Per questa ragione, in estate ci siamo rimessi lo "zaino in spalla" e, col nuovo anno, ancor più vorremmo accompagnare i ragazzi in nuove avventure nel mondo diverso che li attende. Siamo certi che avremo modo di preservare quanto di buono avevamo, e nel frattempo guardare, **pensare e proporre strade nuove con occhi nuovi**.

Osare la responsabilità

Dopo lockdown e restrizioni è evidente un desiderio di ripartenza, ma con tante incertezze e difficoltà dettate in buona parte dalla paura del contagio e dalle limitazioni normative e comportamentali che hanno generato un senso di ansia.

È tempo di osare, con quel senso di responsabilità che abbiamo sempre esercitato - immaginia-



mo una squadriglia che parte in missione o una guida che vive il suo hike - gettando il cuore oltre l'ostacolo delle nuove necessità e regole, tornando a vivere compiutamente il metodo nel suo senso originario. L'arte del capo ci permetterà di escogitare nuove soluzioni per stupire i ragazzi e trascinarli in nuove avventure, guardando agli strumenti di sempre con la lente dell'intenzionalità educativa.

Osare la responsabilità è probabilmente l'esperienza più significativa di testimonianza che possiamo dare ai ragazzi.

Abbiamo un riferimento saldo, un faro che ci guida in questa traversata: i nostri valori, i fondamenti della proposta scout, l'uomo e la donna della Partenza. La barra che ci permette di mantenere la rotta è il nostro metodo con i suoi strumenti. E questo tempo in cui appare im-possibile applicarli tutti, ci stimola alla facoltà di scegliere, selezionare e valorizzare i più adatti, senza volersi ancorare a tutti i costi a quelli consueti e rassicuranti, ma riscoprendo la ricchezza della proposta, senza perdere di vista lo scopo: gli obiettivi educativi e di crescita che abbiamo sui nostri ragazzi.

Osare con metodo

Questo è il momento di far emergere tutte le potenzialità del metodo della nostra Branca attraverso testimonianza e proposte pratiche, con la gioia e la volontà di dare un calcio all'impossibile. Quando i nostri ragazzi vedranno capi sereni, motivati, che hanno voglia di fare, non avranno difficoltà a riprendere il loro cammino.

L'importante sarà l'Esserci. Il cuore della ripresa rimane la ri-costruzione di relazioni significative nelle squadriglie, con i capi squadriglia, tra i ragazzi del reparto, e tra questi e il loro capo che dovrà puntare sulla qualità di queste relazioni, senza preoccuparsi eccessivamente delle attività che si "dovranno" fare.

Non sarà semplice scardinare in noi o nelle nostre unità le paure - dei rischi collegati alla pandemia come della sperimentazione di strade nuove e differenti da quelle abituali - che finora sono state forse il vero limite a ragionamenti più ampi. Seppur intimoriti dalle grandi responsabilità è essenziale oggi saper *"guardare più lontano"*.

Valorizzare la crescita

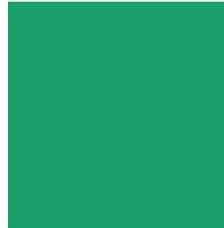
L'esperienza comune degli ultimi mesi e l'attuale ripresa sono per noi capi terreno fertile per curare e custodire quanto i ragazzi hanno scoperto e sperimentato: la noia e la durata nuova del tempo; la limitazione della propria libertà, la paura, la malattia, la morte; la responsabilità per sé stessi e gli altri, la famiglia; il silenzio e il senso di vuoto; l'isolamento, la solitudine, le relazioni a distanza; la conoscenza e confidenza di sé; le cose nuove imparate, i talenti e gli interessi; l'essenzialità, il significato del risparmio, la predominanza della tecnologia.

In questo contesto complesso abbiamo un ruolo essenziale nella relazione con i ragazzi, per affiancarli e aiutarli a rileggere queste esperienze che li hanno cambiati, per prendere consapevolezza della propria crescita, che è avvenuta e va valorizzata e riconosciuta attraverso gli strumenti che connotano la loro **progressione personale**. I ragazzi si sono sperimentati in nuovi interessi soli o con i propri reparti, acquisendo competenze che possono essere spese, approfondite, riconosciute loro con **specialità e brevetti** che hanno ritrovato interesse e attrattività. I ragazzi sono cresciuti in termini di consapevolezza di sé, di autonomia, di responsabilità; è importante aiutarli a cogliere la loro maturazione, sottolineandola attraverso i momenti di passaggio del **sentiero** in cui possono meglio riconoscersi, mettendola in rilievo attraverso le cerimonie che celebrano questi momenti.



I passaggi - accoglienza e saluto da una branca all'altra - sono strettamente legati ai momenti dello sviluppo, i ragazzi sono sicuramente e comunque cresciuti in questi mesi, per questo il momento dei passaggi non è rinviabile. È essenziale viverli e curarli al meglio affinché siano capaci di riconoscersi nella fase e nelle esperienze che incontreranno; in particolare accompagnando i ragazzi in uscita dal reparto che potrebbero sentire la mancanza di una completezza del loro percorso, ai loro occhi terminato prematuramente senza campo estivo, trapasso di nozioni, esperienze concrete di responsabilità.

Un altro aspetto da valorizzare è l'esperienza di "**buoni cittadini**": per una volta è evidente la proiezione in un ruolo di "alto spessore civico" vissuto intensamente, non più solo "cittadini di domani" ma oggi anche loro, nonostante la giovane età, consapevoli e capaci di rispettare le stesse regole sanitarie e sociali di noi adulti.



Il gioco dello scautismo, ora più che mai, si cala totalmente nella quotidianità dei ragazzi; renderli responsabili in toto, anche nella loro vita fuori dallo scautismo, è assolutamente prioritario. La vita scout deve fornire ancor di più le occasioni per comprendere che le limitazioni imposte oggi - in primis mantenere il distanziamento, indossare la mascherina - non sono un limite alla libertà individuale, ma un'occasione per tutelare chi ci sta accanto e compiere il nostro dovere verso il Paese.

Su questo tema si è puntato molto fin da subito ed è necessario perseverare, perché la capacità di responsabilità dei ragazzi è l'elemento che può facilitare anche noi capi nel vivere in sicurezza la vita di reparto.

Elementi del metodo e vita scout

La proposta scout e il metodo offrono già risposte straordinarie alle esigenze e ai bisogni educativi; l'opportunità offerta da questo periodo è la necessità di darsi delle priorità, scegliere e scartare, puntando a conservare quello che è veramente essenziale.

VITA ALL'APERTO

Il distanziamento ci spinge verso gli spazi esterni e proprio questa necessità ci permette di tornare a vivere a pieno nella natura o più semplicemente all'aperto. Questa può essere un'occasione per puntare all'essenza della vita di reparto e all'**avventura** che la caratterizza; per apprezzare la bellezza e la grandiosità del creato; per riflettere sulle interferenze con una natura che durante la quarantena abbiamo osservato riprendersi i suoi spazi; per invertire una tendenza non più sostenibile, per spronarci a superare i nostri limiti.

La normativa ci scoraggia a lasciare ai ragazzi una piena autonomia, più che mai in questo contesto. Attenti come sempre ai rischi connessi all'avventura e alle peculiarità del momento, ciò che siamo chiamati a fare è affrontarli potenziando quelle condizioni che oggi danno sicurezza rimanendo nel perimetro del nostro metodo, dunque vivere all'aperto prima di ogni altra cosa.

Possiamo riscoprire il territorio e le sue potenzialità, uscire dalle sedi, vivere boschi, prati e montagne, ma anche parchi cittadini e quartieri, cogliendo la sfida di stare all'aperto con il buono e con il cattivo tempo. Possiamo aprirci al territorio che ci circonda intrecciando relazioni con enti e altre associazioni che possano aiutarci a svolgere al meglio il nostro servizio con supporti concreti. Amplificheremo vicendevolmente l'efficacia della proposta, condividendo obiettivi comuni; avremo ulteriori occasioni educative mettendoci a nostra volta al servizio del territorio.

GIOCO E CORPOREITÀ

Nei mesi scorsi gli adolescenti hanno sofferto la mancanza di vicinanza fisica meno degli adulti, in quanto per loro è più naturale vivere relazioni anche senza il coinvolgimento del corpo, attra-



verso il mondo virtuale e i social network. La mancanza di contatti e il potenziale pericolo della prossimità dell'altro, rendono necessario ridefinire la corporeità. Il momento contingente ci obbliga a distanze che impongono di scoprire modi nuovi per avere relazioni forti anche in mancanza di contatto fisico.

Sappiamo quanto **gioco** e corporeità siano connessi e imprescindibili nelle relazioni. Usiamo il gioco per avere vicino un altro che interagisce con noi, per avere un corpo che, anche se non ci tocca, vive nel nostro spazio. Intendiamo gioco vero, che includa la competizione e la fisicità, inventando modalità e regole che rispettino distanze e sicurezza reciproca. Nel gioco si sviluppa il piacere della regolamentazione, l'attesa di qualcosa di imprevedibile, il vivere in un mondo inventato e oggi il ricominciare a vivere insieme agli altri.

VITA COMUNITARIA

La **vita di squadriglia** ci consente di ripristinare la vita scout, ricreare la comunità, ristabilire relazioni in una dimensione che è compatibile, per i piccoli numeri, con i protocolli ed è perfettamente centrata nella proposta più genuina nella Branca E/G. Naturalmente la squadriglia, dovrà affrontare nuove sfide nella gestione degli spazi, dei materiali, delle attività, per rispettare le norme; sfide che saprà vincere anche attraverso un buon uso degli **incarichi di squadriglia** e con l'aiuto di un capo che l'accompagnerà nel progettarsi.

È importante e delicato il ruolo del capo capace di non invadere gli spazi delle relazioni tra ragazzi (soprattutto tra il capo squadriglia e la sua squadriglia) e all'occorrenza, di mantenere un ruolo sufficientemente "distaccato", garantendo il loro spazio di autonomia. Cogliamo invece quest'obbligo per ritagliarci occasioni di osservazione diretta con i singoli E/G ed in particolare con i più piccoli per condividere la stessa esperienza e stringere la nostra relazione educativa.

Se la squadriglia è la comunità privilegiata non va però trascurata la dimensione del **reparto** per la quale è necessario provare modalità e soluzioni più articolate, con i ritmi e i tempi di cui osserveremo il bisogno.

La necessità di lavorare per piccoli gruppi potrebbe inoltre essere occasione per sperimentare con intenzionalità una proposta per E/G divisi secondo criteri diversi che rispondono a interessi particolari o specifici bisogni educativi.

La mancanza di un **trapasso nozioni** legato alle tecniche scout richiede una cura e un'attenzione particolare. Può essere un punto di ripartenza stimolante, considerando che le tecniche e le competenze sono state un elemento che ha mosso e attratto i ragazzi anche nei loro percorsi individuali. Sarà un'occasione per valorizzare il trapasso anche di quelle esperienze che i ragazzi hanno maturato nella quarantena al di fuori delle competenze strettamente legate alla vita scout.

L'**alta squadriglia** in questo momento è il gruppo che potrebbe avere meno difficoltà logistiche, essendo di natura un piccolo gruppo al cui interno sono presenti i capi. In un contesto in cui ai grandi del reparto viene affidata un grande sforzo propulsivo nei confronti dei più piccoli, l'alta



squadriglia è il modo ideale per curare i bisogni emersi in questo tempo, oltre a quelli tipici e specifici della loro età. Questo è un anno per riscoprirla e viverla a fondo con una bella impresa, un percorso di catechesi significativo.

ANIMAZIONE E RESPONSABILITÀ

Nella ripartenza, un ruolo centrale dovrà avere il **capo squadriglia** per il singolo ragazzo, per la squadriglia, per tutto il reparto. Il capo squadriglia è il “custode del sentiero” e il suo ruolo diventa importante anche nel suggerire a noi capi i passi da fare, soprattutto in un momento in cui la relazione personale capo-ragazzo è stata molto complessa da gestire. Oggi il capo squadriglia diventa più che mai un ponte indispensabile, perché i ragazzi stanno crescendo in una realtà differente, con conseguenze che non conosciamo e con distanze maggiori. Probabilmente troveremo ragazzi diversi da quelli a cui “siamo abituati” e i capi squadriglia possono essere il tramite migliore per interpretarli. Indubbiamente un’attenzione dedicata ai capi squadriglia è necessaria per accompagnarli, specialmente nella prima parte dell’anno.

Sarà nostra cura focalizzare l’attenzione sul **consiglio capi** per supportare i ragazzi che potrebbero approdare a questo ruolo fondamentale con una minore gradualità di esperienza di responsabilità rispetto al solito. Il consiglio capi normalmente ci aiuta a leggere il resto del reparto; può essere di fatto il motore della ripartenza proprio per il suo ruolo privilegiato di traino del reparto e dei singoli ragazzi.

Soprattutto a seguito dell’anno trascorso, è necessario un percorso che coinvolga il consiglio capi uscente e quello entrante come chiave del passaggio di consegne e competenze, ma anche come valorizzazione di un percorso che si è compiuto per chi lo ha vissuto, sebbene a distanza.

Dedicare tempo al consiglio capi per renderlo trainante significa mettere in movimento le squadriglie, dar loro autonomia per indirizzare i loro membri a trovare il proprio posto e lì sviluppare il proprio percorso.

PROTAGONISMO E IMPRESA

Fare **impresa** è risultato il maggior stimolo per le squadriglie anche a distanza. Attraverso le imprese hanno potuto continuare a vivere lo spirito di squadra: progettarsi, organizzarsi, realizzare, verificarsi in una dinamica di condivisione. Il limite imposto dalla necessità di lavorare distanti ha valorizzato i **posti d’azione** e il protagonismo personale. Queste potenzialità dovrebbero farci riflettere sull’importanza che l’impresa ha, soprattutto a livello di squadriglia, e sulla possibilità di adattamento a situazioni diverse che questo strumento ha dimostrato, conservando comunque intatti i suoi obiettivi educativi.

Tolto il carico di attività ed esperienze che spesso riempiono la vita di reparto, l’impresa è stata sentita dai ragazzi come l’occasione più naturale e concreta per sfidarsi e vivere insieme. L’impresa si è confermata la protagonista assoluta dell’esperienza di reparto con la sua capacità di sti-



molo a sognare e progettare un futuro, quando tutto attorno sembra scoraggiarlo; di combattere noia e apatia; di condividere ciò che si è imparato, coinvolgendo gli altri con i propri sogni.

Dunque questa ripartenza è un'opportunità per valorizzare nuovamente le imprese come il cuore della vita di reparto; possiamo puntare in particolare su quelle di squadriglia, che si costruiscono e seguono più facilmente, fino a cimentarsi nella **specialità di squadriglia**.

Ripartire

Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti".

(Papa Francesco, dalla riflessione per il Venerdì Santo 2020).

Il Covid si è insinuato nelle nostre vite, abitudini e relazioni, ha colpito salute ed economia nazionale, ha incrinato molte certezze, ma non ci ha fermati. Abbiamo attraversato una tempesta che vediamo ancora addensarsi, troppo vicina, all'orizzonte. Fa ancora paura, tuttavia possiamo escogitare modi non solo per ripararci, ma addirittura per raccogliere acqua per irrigare e convogliare vento per produrre energia. Con fervente ottimismo ed energica determinazione, noi possiamo essere quelli che cercano il sole che sempre splende dietro le nuvole più nere.

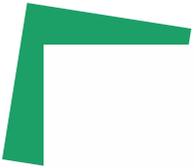
Sotto il temporale e le raffiche di vento abbiamo capito il valore immenso della vita, compreso ciò che la rende preziosa, suscitando una rinnovata gratitudine per i doni di cui godiamo e il desiderio di individuare e curare le priorità. Ora siamo consci che questo viaggio è possibile perché non lo facciamo da soli, ma assieme a tanti altri che come noi percorrono la stessa rotta sostenendoci e lasciandoci sostenere.

Possiamo perciò testimoniare il senso di orientare la nostra vita al Vangelo, con la cura e l'attenzione all'altro, la responsabilità verso il bene comune e la solidarietà verso chi è più debole e fragile. Mai come ora la Parola può trasparire dalle azioni che si propongono e dai sentimenti che si svelano di fronte a ciascuno di noi e di loro.

È ora di ripartire assieme ai nostri ragazzi con fantasia, flessibilità e fiducia, senza dimenticare che la chiave è sempre osservarli e ascoltarli. Sono protagonisti del cambiamento e capaci di meravigliarci con soluzioni e capacità di adattamento, quando sentono di averci accanto come guida e sostegno.

Sogniamo e diamo vita a un anno che sappia stupirci tutti.

Buona strada a tutti noi.





Quando la strada non c'è, inventala!

(B.-P.)

Quanta ricchezza nel tempo che abbiamo vissuto in questi mesi! Quante opportunità che oggi si aprono nel ripartire per un nuovo anno con i nostri noviziati e clan/fuoco!

Ci sono molte cose che non abbiamo potuto fare in questi mesi, è vero. Molte fatiche che abbiamo dovuto affrontare. Ci sentiamo stanchi, preoccupati ma anche entusiasti, emozionati, speranzosi per il cammino a cui ci sentiamo chiamati al loro fianco. Alcune domande frulano nella testa e insieme possiamo provare a immaginare come poter ripartire, concretamente, con una proposta R/S convincente, significativa e bella, anche in questo tempo così particolare.

Ecco, trovate qui alcuni spunti con attenzioni e opportunità per ripartire per un nuovo anno scout, riflessioni in continuità con altre già condivise nei mesi passati e raccolte nei documenti:

- [“Manda me”: per i rover e le scelte è tempo di mettersi al servizio”](#)
- [“Mi fido di te: nuovi passi insieme”](#)

Speriamo possano essere d'aiuto nella nostra elaborazione pedagogica e nel nostro concreto metterci al servizio dei rover e le scelte.

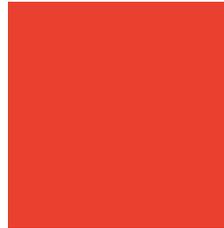
Uno stile comune

In questo momento ci sembra fondamentale che in Comunità capi e negli staff R/S ci facciamo guidare da uno stile comune:

- individuare ciò che è essenziale e prioritario, facendo delle scelte rispetto all'usuale e cogliendo l'occasione per ripartire in semplicità;
- privilegiare la qualità alla quantità delle proposte e delle occasioni;
- progettare, sognare, desiderare con i ragazzi... pronti a immaginare modalità nuove, a ridefinire tempi e modi qualora necessario;
- guardare alle opportunità più che alle limitazioni;
- tener conto delle normative senza rimanerne schiacciati e dando ad esse un senso e una prospettiva; identificare e ragionare sul senso della libertà, che non è semplicemente assenza di regole...

La cura dei momenti di passaggio e del tempo del noviziato

R/S ripetenti?! Come visto, ci sembra opportuno valorizzare il tempo vissuto nei mesi trascorsi come esperienza di valore e non posticipare i momenti di passaggio (ad esempio ritardare la salita del noviziato in clan/fuoco o prolungare il tempo del reparto). È stato un tempo complesso, certamente, ma non per questo meno significativo per la crescita dei ragazzi che, senza di noi hanno vissuto esperienze forti e oggi con noi possono rileggerle per “fare un passo oltre” nel loro



cammino. Non ci sono pezzi da recuperare ma c'è bisogno di leggere, insieme ai ragazzi, in comunità, come sono cresciuti e aiutarli a riconoscere ciò che sono e stanno diventando.

La progressione è personale. Sarà banale ma ci sembra fondamentale ricordare che “il tempo giusto” dipende sempre dal singolo, da quanto e come è cresciuto attraverso ciò di cui ha fatto esperienza, con o senza “fazzolettone al collo”, da come ha saputo rielaborare quel vissuto per proiettarsi più in là. È questa l'occasione per abbandonare una progressione a tempi fissati, firme della carta di clan decise a tavolino tutti insieme o Partenza “a scadenza”. Valorizziamo il tempo di ciascun ragazzo come personale e unico.

Questo è l'anno del noviziato! Quest'anno il noviziato non può mancare! È fondamentale, più di sempre, che gli esploratori e le guide che vivono il passaggio in Branca R/S abbiano un “tempo di noviziato” a loro dedicato. Non prolunghiamo la loro esperienza in reparto ma aiutiamoli a entrare nell'esperienza di roverismo/scoltismo facendo tesoro del loro percorso in Branca E/G. Molti non avranno potuto vivere il “loro campo estivo da capi squadriglia”: occorre rivolgere a questi ragazzi proposte stimolanti nello stile R/S, recuperando con attenzione le loro competenze, sogni, desideri. Ad esempio:

- sviluppare un'impresa vivendo l'avventura nello stile R/S (valorizzando la competenza come stile di servizio agli altri e facendoli sentire responsabili di ciò che hanno attorno, insieme al resto della comunità);
- privilegiare esperienze concrete, evitando modalità “frontali”;
- valorizzare il gioco e la vita all'aria aperta;
- vivere la spiritualità della strada come spazio dell'incontro con Lui, con la comunità.

Le priorità educative

I limiti che questo tempo ci impone, ci offrono l'enorme opportunità di educare, prima di tutto noi capi, all'essenzialità; ci spingono a chiederci di cosa i nostri ragazzi hanno davvero bisogno. Cosa mettere al centro? A cosa dare priorità?

Occorre soffermare lo sguardo su di loro, per ripartire da alcune priorità educative. E occorre rinunciare al superfluo, immaginare poche esperienze ma significative, da poter curare, vivere intensamente, mettendo al centro il cuore della proposta scout.¹

Qui mettiamo in luce alcune priorità educative che emergono da una lettura generale delle nostre comunità in questo tempo e vengono richiamati alcuni spunti concreti per immaginare come potervi lavorare... ricordando tuttavia l'importanza di attuare delle scelte, di approfondire, rielaborare, sognare come staff delle proposte calzanti per i propri ragazzi, nell'evoluzione del tempo presente.

¹ [Mi fido di te: nuovi passi insieme](#)

Relazioni

Privilegiare la relazione tra pari. Molti di noi sentono di avere del tempo da recuperare nella relazione con i rover e le scolte; non dobbiamo tuttavia cadere nell'errore di mettere noi capi al centro delle relazioni da cui ripartire, di privilegiare spazi di confronto con noi per vivere la progressione personale, o ricercare spazi di contatto personale con i ragazzi al di fuori della comunità. Questo è il tempo della relazione tra pari!

Ripartire dalla progressione personale e tenere a mente le quattro dimensioni relazionali. È il tempo per scoprire, insieme ai ragazzi, come poter aver cura del proprio essere *in relazione*, nonostante il distanziamento fisico che è oggi necessario. Per farlo possiamo ripartire proprio dalla progressione personale e dalle quattro dimensioni relazionali che ben conosciamo. *La relazione con sè stessi, con Dio, con gli altri e con il mondo*; non sono altro che aree di cui prendersi cura per superare la sensazione di isolamento che oggi ci spaventa. Come poterle vivere? Che impegni assumersi personalmente e come comunità?²

Far tesoro del tempo vissuto. Il momento comunitario dedicato alla progressione personale è uno spazio speciale di ascolto, narrazione, rilancio; può rafforzare legami a partire da quanto abbiamo vissuto, anche se divisi, mettendo a nudo esperienze, sentimenti, desideri, paure. È un tempo fecondo per il singolo e la comunità, che può aiutare a dar senso a quanto vissuto e valorizzarlo.³

Pregare da soli e pregare insieme. I mesi di isolamento hanno "messo in crisi" il nostro senso di appartenenza alla comunità cristiana (se non addirittura il nostro più generale modo di vivere la relazione con Dio). Dobbiamo chiederci quanto conta questa relazione, cosa significa per noi e i ragazzi e come ritornare ad averne cura.⁴

- Sottolineiamo la responsabilità personale, la bellezza di una spiritualità anche senza il fazzolettone iniziando a "**riprendere e riattivare**" il dialogo di preghiera, in particolare per chi personalmente lo ha perso;
- per qualcuno la messa in crisi dell'ordinarietà ha rappresentato un ottimo **momento per fare delle scelte**. Occorre rileggerle nella progressione personale e aiutare i ragazzi a capire come proseguire il cammino in funzione di nuove consapevolezze acquisite;
- **vivere la spiritualità della strada**, la dimensione dell'incontro con Lui nel cammino e nella natura; trovare spazi di preghiera e opportunità per celebrare come comunità sulla strada;
- **ritornare a celebrare insieme**, come comunità e nella comunità più ampia per cogliere e interrogarsi sul senso di essere in relazione, con Lui e con i fratelli;
- abbandonare le "preghiere confezionate". Il momento di "catechesi" deve essere vita che si fa

2 [Reg. metod. R/S, Art. 31](#) - Vedi Manuale di Branca, Cap. 6

3 [Traccia di narrazione del percorso #parlamidilui](#)

4 [Vedi Parlamidilui](#)



preghiera, occasione di racconto nella comunità, dialogo sincero con Lui. Ciò che ciascuno ha vissuto può farsi preghiera, così come ciò che uno vive, spera, sente in ogni nuova settimana o ciò che la comunità sta vivendo o scegliendo. **È tempo di rendere vivo il pregare e celebrare!**

- Richiamare, anche negli spazi di preghiera, alcune tematiche che hanno toccato particolarmente i ragazzi in questo tempo. Ad esempio affrontando con loro il tema della morte e della vita, come esperienza umana che travolge, sconvolge, lega e divide.⁵

Giocare assieme. Dopo mesi dietro uno schermo è tempo di vivere la concretezza, ritrovarsi comunità lungo la strada, certamente, ma anche nel gioco! Questo strumento deve riprendere spazio nel tempo ordinario della vita di comunità, accanto a quello del canto e della danza per vivere la relazione anche nella fisicità (pur sempre nel rispetto delle normative vigenti).

Riprendere in mano la carta di clan. Stiamo vivendo un'esperienza forte, una di quelle che ti cambiano, contro ogni previsione. Ciascun ragazzo e l'intera comunità possono provare a specchiarsi nella carta di clan, chiedersi cosa è cambiato, in cosa si è cambiati. Ridarsi quindi nuovi obiettivi personali e comunitari. O riconoscere che c'è qualcosa da cambiare o rinnovare in quella carta...

Identificare in comunità aree di impegno (nel gruppo, nel quartiere, in parrocchia), cogliendo l'opportunità di mettersi al servizio anche con modalità personali diverse in base alle possibilità esistenti, alle competenze... ma consapevoli di collaborare a un medesimo progetto (se non saranno possibili dei servizi "di comunità" non per questo non sarà possibile svolgere dei servizi "come comunità"). Che bisogni cogliamo? Che competenze abbiamo? Di chi/cosa possiamo prenderci cura?

Natura

Ricentrare la nostra proposta sull'esperienza della strada. Meglio un'uscita in più e una riunione in meno! Ma anche le riunioni potrebbero "farsi nuove": si potrebbe decidere di incontrarsi fuori dalla sede, anche in inverno dove possibile, continuando a valorizzare la vita all'aria aperta, facendo diventare abituale l'esperienza del camminare.

Una realtà che "si tocca con mano". La tecnologia nei mesi passati è stata di aiuto a non troncane le nostre relazioni, ma non può diventare la modalità di condurre le nostre attività. Dobbiamo uscire dallo stato "on line", "disconnetterci" e tornare a **camminare**, per entrare nella dimensione reale della vita e dell'incontro. Lo dobbiamo fare acquisendo competenza anche sotto l'aspetto della legalità, bisogna stare fuori in sicurezza e rispettando le regole.

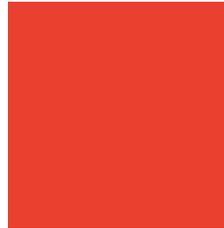
In un tempo che sarà caratterizzato da un ulteriore sistema di norme per garantire la sicurezza sanitaria, **vivere l'avventura** potrebbe essere un modo sano di rispondere al bisogno di libertà dei ragazzi, alternativo ai modelli che intendono la libertà come assenza di regole.

5 [Vedi Camminiamo Insieme ottobre 2020](#)



Abitare il creato. Qual è il nostro stile di abitare il creato? Uscire può essere non solo dettato dalla limitazione di non poter fruire appieno della sede:

- è l'occasione per sentirci **custodi e non fruitori del giardino del creato**, anche attraverso l'esperienza del servizio, prendendoci cura del territorio intorno a noi;
- come noi altri gruppi o associazioni potrebbero sperimentare le stesse difficoltà nell'abitare le sedi. Potrebbe essere l'occasione per **fare rete e proporre attività all'aperto** da vivere nello stile che ci contraddistingue, nella natura, così come nel contesto cittadino;
- un aspetto da curare sarà quello della **competenza**: affrontare la natura con competenza (peraltro ancora più essenziale d'inverno) sarà fondamentale per cogliere le opportunità che si presenteranno. "Non esiste buono o cattivo tempo...";



- ancora, la natura potrà essere maestra del tempo: siamo stati e siamo ancora obbligati dalle circostanze a tenere ritmi non sempre decisi da noi. Nei prossimi mesi potremmo avere un tempo più “ristretto” per incontrarci: ecco allora che si può superare la “ritualità della riunione settimanale”, per curare la **qualità del tempo** trascorso insieme;
- non ultimo, noi stessi possiamo riconoscerci parte del creato e come tali, il nostro stesso corpo merita attenzione: diventa importante prendersi cura della propria **salute** come di quella degli altri.⁶

Lui presente. Entrare in contatto con la bellezza del creato, in particolare lungo la strada, sarà ancora occasione per fare esperienza di Dio. La natura è segno della Sua presenza e può diventare narrazione del suo amore. **Contemplare** quella bellezza può diventare racconto di Dio e canale privilegiato per il dialogo con Lui.

Cittadinanza⁷

Estote parati: progettare il servizio rompendo gli schemi e pronti a immaginare modalità nuove. Viviamo un tempo in cui il servizio deve essere immaginato secondo schemi inusuali. Vogliamo promuovere una forte positività costruttiva, un deciso sforzo creativo, per arrivare a soluzioni consapevoli ed efficaci. Valorizzare e attivare le competenze dei ragazzi e farne emergere di nuove. Dovremo navigare a vista nell’attraversare un tempo ricco di incognite e servirà perciò farsi trovare pronti con una progettualità ricca (fare sempre i piani B, C...), flessibilità e prontezza nel rispondere alle diverse situazioni e necessità.

Leggere i bisogni circostanti, potenziando anche nei ragazzi la capacità di rendersi conto delle fragilità emergenti. Questo è un momento prezioso per educare le capacità critiche dei ragazzi, perché aprano gli occhi sulle diverse realtà che li circondano, sulle situazioni di marginalità. Il servizio è risposta a bisogni reali: cosa possiamo fare in questo contesto particolare?

Ripartire dal quartiere e dalle famiglie della parrocchia. Proviamo a cogliere le limitazioni imposte dalle situazioni che si potranno presentare come spazi di servizio e impegno per rispondere ai bisogni più vari, anche in contesti più ristretti, e ai bisogni, più specifici, di ragazzi e famiglie con cui abbiamo l’opportunità di relazionarci. Vogliamo affinare la capacità di ascoltare chi ci sta accanto. La comunità R/S individua i contesti in cui i rover e le scolte possono essere utili, le aree di impegno della comunità e ciascuno nella propria misura si attiva per realizzare quanto deciso insieme.

Immaginare insieme il futuro e incamminarsi. È importante coltivare la progettualità anche in questo tempo incerto, aperti a una visione di futuro “plurale”, attenta al bisogno di ricompattare il tessuto sociale, di ragionare in termini di collettività e di garantire piena inclusività. Il nostro passo in questa direzione è il servizio.

6 [Enciclica “Laudato Si”](#)

7 [“Manda me”: per i rover e le scolte è tempo di mettersi al servizio](#)



Salvaguardare la dimensione educativa del servizio. Serve un'attenzione particolare rispetto al coinvolgimento dei rover e delle scolte nel servizio, anche associativo, perché esso risponda sempre a una progettualità educativa e non all'esigenza di trovare degli equilibratori numerici per garantire le richieste proporzioni fra adulti e bambini/ragazzi in attività.⁸ (RIF. """)

Creare nuove reti di impegno, anche con altre e nuove realtà associative. Dobbiamo porci nell'ottica di preparare territori nuovi da abitare, per un'azione educativa più flessibile e più efficace. Possiamo essere così presenti come parte attiva della comunità locale. È importante relazionarsi con gli altri attori del territorio (protezione civile, Caritas, Comune, ...) e condividere nelle Zone le esperienze di rete attivate e le associazioni con cui c'è possibilità di collaborare, potendone fare così un patrimonio comune e aiutandosi a superare difficoltà organizzative e ostacoli, anche di natura burocratica, che potrebbero limitare l'operatività e l'iniziativa.

Riprendere il cammino nella chiesa diocesana, collaborando con le realtà attive al suo interno e attente alla realtà sociale, in particolare con la Caritas. Vogliamo far parte del tempo di cambiamento che anche la Chiesa inevitabilmente vive, ed esserne protagonisti. Oggi più che mai c'è bisogno di rendersi protagonisti attivi, soprattutto all'interno del mondo ecclesiale.

Far fare esperienza ai rover e alle scolte di come si fa ad arrivare politicamente alla risposta ai bisogni. Anche confrontandosi con i livelli amministrativi e istituzionali la comunità R/S potrà rendersi protagonista del cambiamento nel proprio contesto territoriale.

Ancora una volta vogliamo educare i rover e le scolte a leggere il proprio mettersi al servizio come autentica testimonianza di vita cristiana, coltivando il proprio sguardo a guardare gli altri con lo sguardo di Dio; solo così ogni azione di servizio diventa occasione di catechesi, i capi stessi testimoniano la chiamata a fare dono di sé agli altri.

Rispettare le regole ed esplorare il possibile. Sarà necessario prestare attenzione a fare i passi giusti nel rispetto delle norme, evitando di restare immobili, avendo coraggio di agire fino al possibile. Dovremo fare attenzione alle nostre responsabilità di adulti nel governare un tempo che ci chiama a essere attenti al rispetto delle regole, lavorando con i ragazzi alla crescita di un senso di responsabilità collettiva. La testimonianza, l'esempio e lo stile di vita risultano essi stessi azione politica.

8 [Reg. metod. R/S, Art. 30](#)





Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani

